

FUTURISMO

a. II° n. 23

cent. 50

[244]

Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

RITORNO ALLA NATURA

Le ragioni di un ritorno spontaneo alla natura sono, nelle teorie razionalistiche odierne, uno dei postulati più immediati. Maturo nella sua essenza, veloce nella sua formazione estetica, questo ritorno alle bellezze pittoresche, scultoree ed architettoniche della terra impensate prospettive del funzionalismo contemporaneo. Se vi sono nell'architettura moderna, tutte le attrattive ascetiche del pensiero astrattista, vi è anche, quale sforzo di compensazione, la volontà di aderire (nell'unità assoluta) allo sviluppo di quelle forme plastiche naturali che hanno sempre costituito, nei più felici periodi dell'arte, la corona gentile delle affermazioni possenti dell'architettura, sia essa nordica o latina.

Oggi, i principi della costruzione moderna non ammettono più il preconcetto che stabiliva che ovunque non vi erano uomini la terra era bella, ma determinano le norme di una armonica unione tra le regole dell'arte di edificare e quelle immanenti della natura. Qualità che dominano le composizioni architettoniche del funzionalismo mondiale legato, oltreché all'arredamento della casa, alla sistemazione dei siti nei quali vive l'edificio. L'amore intenso della natura, amore provocato in parte dall'igiene e dallo sport, ha condotto il progettista di opere moderne a controllarle nella loro rispondenza alla nuova sensibilità umana e nei suoi confronti colla teoria aggiornata dell'arboricoltura e della floricoltura. Ed è per questo che la nuova architettura non definisce soltanto una intesa col paesaggio, ma oppone anche, valga l'esempio, i suoi ritmi severi a quelli più fantasiosi dei pergolati di viburno e degli assiemi di acacie e di ciliegi. Ritmi opposti, ma non contraddittori, i quali contribuiscono ad affermare maggiormente il carattere virgiliano dell'architettura razionale; come, d'altronde, il tracciamento dei viali a meandri sapientemente ordinati, il delineamento degli spartimenti dei giardini disposti a diversi piani, l'organizzazione appropriata delle acque, delle zone ombreggiate e della luce tanto naturale che artificiale, e l'allargamento sistematico delle vie maestre d'accesso, conferiscono all'architettura paesistica commoventi e leggiadri spunti estetici, che chiariscono con evidenza il lirismo poetico del funzionalismo di avanguardia.

Mai forse, come nell'arte edilizia moderna, si sono viste due virtù in un tempo dissimili e congiunte offrire l'immaginazione presente e munifica di un nuovo spettacolo architettonico di un ordine elevatissimo. Su queste basi, un ritorno efficace allo spirito virgiliano della natura riscontra il plauso unanime degli architetti razionalisti. L'ornato esterno, che nella nuova architettura vien sostituito dall'equilibrio euritmico delle linee, dei volumi e delle masse, e la decorazione interna che è stata fortunatamente abbandonata per una migliore distribuzione planimetrica della casa, trovano nel rispetto della terra e colla collaborazione effettiva delle forme organiche della natura una via più sana e più consentanea colle idee intellettuali e sociali del nostro tempo. I campi risultano così ben delimitati da una parte, l'architettura colla sua plastica statica dinamica e funzionale, dall'altra, la natura ed il paesaggio creati colle loro forme variabili all'infinito. Stati d'animo che si compensano a vicenda; stati d'animo che nelle loro reazioni diversissime assumono il volto di normalizzatori del pensiero architettonico moderno.

In questo pronunciamento per un ritorno alla natura, i sistemi dell'urbanismo europeo hanno un'importanza vitale. In fatti, è dallo studio dei dati odierne dell'urbanistica razionale che si è potuto intravedere il parallelismo di intendimenti estetici che si deducono da una maschia intrecciata della idealità dell'architettura e dell'arte paesistica, cui è inclusa quella dei giardini. Contrariamente a quanto si è fatto in America ove soltanto il grattacielo cittadino vien considerato come la espressione massima dell'architettura, i razionalisti europei, pur considerando che gli edifici di grande altezza sono per ora il miglior mezzo di risolvere i problemi costruttivi del nostro secolo, intendono però sopprimere nel modo più assoluto le

diversità opprimenti che oppongono contraddittoriamente le caratteristiche architettoniche e paesistiche delle campagne a quelle delle città.

Intanto oggi, i metodi di organizzazione del lavoro, i nuovi sistemi di comunicazione ed i nuovi materiali ci offrono nuovi mezzi efficaci per l'oggettività di un urbanismo conforme al profondo rivolgimento economico e sociale derivato dalla macchina. Dacché l'organizzazione della vita moderna in ogni paese deve estendersi non solo agli agglomerati urbani, ma anche alle campagne, questo nuovo ordine dell'architettura urbanistica e paesistica comporta tre funzioni specifiche: abitare, produrre, riposare (mantenimento della specie) e i suoi più importanti oggetti sono chiaramente: la divisione del terreno, la disposizione delle masse edilizie e delle vegetazioni, l'organizzazione della circolazione e la legislazione.

La rivoluzione e la sensibilità meccaniche ponendoci di fronte a problemi assolutamente nuovi e originali interessanti la totalità del territorio di ogni nazione, le riforme e le teorie dell'urbanismo moderno devono estendersi sincronicamente a tutte le città, a tutte le campagne, ai fiumi ed ai mari (città galleggianti). La regolamentazione dei metodi di comunicazione conglobando le numerose funzioni della vita collettiva, la intensità sempre maggiore di queste funzioni vitali suppone la supremazia del fenomeno in portantisimo della circolazione e della ricostituzione del suolo

delle città e delle campagne. I limiti imposti alle costruzioni alle strade e a tutto ciò che ha attinenza colla casa e coll'arte urbanistica vengono a spostarsi secondo un'applicazione più intensiva dei portati moderni. Bisognerà quindi pensare ai rapporti fra le superfici di circolazione, di piantagione e di abitazione. Con un altro criterio che divide le città in zone di densità di popolazione per ettaro, si potrà convenientemente stabilire il principio che il centro delle città deve avere

una fortissima densità di popolazione per una grandissima superficie di circolazione o di piantagione. Questo principio determinerà le modalità per le costruzioni di grandi altezze nei centri urbani e per il riscatto delle zone di protezione alberate, che formano la circonferenza delle città e le coordinano alle campagne ed ai sobborghi.

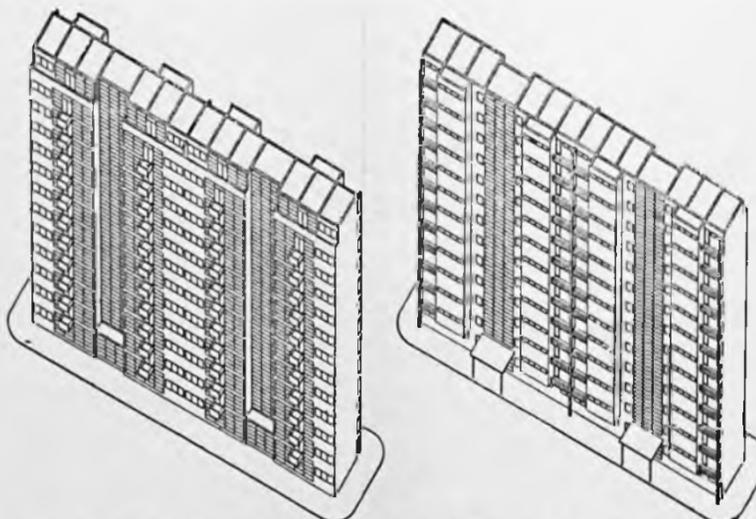
L'urbanismo, tenendo conto del problema urgente dell'industrializzazione dell'arte edilizia dovrebbe procedere, nella misura del possibile, al raggruppamento degli isolati costruiti e delle arterie di circolazione secondo il principio ortogonale. Secondo l'economia generale del paese, le risorse della tecnica, le necessità della circolazione e dell'igiene pubblica, la urbanistica dovrebbe rendere obbligatorio il tetto-giardino (giardino pensile), e, secondo i bisogni, le strade su palafitte e tenere pure presente, in ogni circostanza, lo sport, permettendo che esso possa venir praticato in prossimità della casa. Ed è per queste ragioni che lo urbanismo razionale propugna tracciati eseguiti col sistema detto di *chirurgia*, sistema che dispone tracciati nuovi attraverso strade, isolati, campagne e proprietà esistenti, in opposizione a quello detto di *medicina* il

quale, invece, si sviluppa soltanto nell'allargamento delle strade.

Organizzazione di tutte le funzioni della vita collettiva negli e fra gli agglomerati, l'urbanismo moderno si riattacca, non soltanto per i suoi fini ideali, ma anche per necessità di secolo, all'arte dei giardini, cui è segnata la meta di servire l'architettura moderna nei suoi famosi cinque punti: le palafitte, il tetto-giardino, la pianta libera, la facciata libera, la finestra in lunghezza o l'ala di vetro, poiché la natura trova in questi elementi della nuova architettura il modo di inquadramento nelle sue funzioni igieniche e di piacere, per merito di sapienti interpenetrazioni floreali, di vegetazioni che affermano il senso di benessere della casa contemporanea. Oggi, l'urbanismo, ossia tutto quanto gli uomini hanno radunato nelle società, nei comuni e nei popoli e realizzato sotto il segno della cooperazione e della solidarietà imposta tenta, attraverso un ritorno alle bellezze della terra, di organizzare la natura, come si equipaggiano le case moderne. Ed è per questo che l'architettura funzionalista studia attentamente, nella loro profondità complessiva, le possibilità estetiche delle colline, dei pendii, delle valli, delle spianate, delle zone erbose e delle piantate di alberi, i quali legano in un movimento asimmetrico, ma pur regolato, i vari tipi di edifici delle agglomerazioni moderne. Siccome le case possono venir costruite su palafitte, sotto l'architettura che s'innalza nell'atmosfera salubre, regnano gli spazi immensi adibiti alla circolazione, allo sport, al riposo e ove circola miracolosamente l'aria e la frescura. Congiungimento intimo di natura e di geometria, vedute improvvise sui lontani orizzonti favolosi, penetrazione delle vegetazioni nei volumi ortogonali dell'architettura moderna.

Il concetto dell'arte edile razionalista pone il problema dell'abitazione e del giardino nel suo atteggiamento più magistrale; nell'incantesimo e nelle vaghezze della natura ove l'uomo ha imperiture radici, il funzionalismo europeo fissa gli guardi sulla magnificenza. E se esso intende moltiplicare la densità delle città onde facilitare il lavoro umano, elabora anche i motivi che faranno della terra un giardino ideale per i nostri occhi ed i nostri polmoni. Per tali ragioni, l'architettura moderna ha sviluppato l'amore dei fiori e degli alberi, ha escogitato le città su palafitte a piatte forme alte e basse al fine di apprezzare la vastità delle prospettive naturali, ha fatto dei siti nei quali vive l'architettura una geometria viva, colorata, ordinata, ha trovato per le azioni intime dell'uomo il giardino pensile che domina la città, i tetti e terrazze che sfilano nelle campagne.

Questo piano di rigore e di misura è già uscito fruttuoso negli interi progetti obiettivi di Le Corbusier riguardanti la *Città verde*, da costruirsi in Russia, e la *Villa Radieuse*, propugnata dal centro di Parigi, e nelle *Città verticali* di Lurcat Breuer e Gropius. Col loro giudizio critico equanime e, nel medesimo tempo, inflessibile e rigido, i funzionalisti dell'arte accentuano il desiderio di un rinnovamento nel campo delle teorie e della pratica dei giardini e del paesaggio, per cui si ebbe, in questi ultimi mesi, una fioritura miracolosa di sistemi architettonici i quali puntano tutti verso una medesima affannosa ricerca delle nuove vie di un ritorno alla natura, nei limiti della sensibilità geometrica del nostro tempo. Il concetto latino ha preso il sopravvento sull'influenza americana ed inglese la quale, tolto il contributo di Frank Lloyd Wright e Gregori Warchavchik, continua a decadere e a mantenersi sciatista, senza significato e senza forza. Oramai, il gusto degli architetti razionalisti non oscilla più fra le forme nordiche che concorsero a provocare le tristi condizioni attuali dell'arte dei giardini, ma converge verso lo spirito mediterraneo che mira soprattutto ai grandi interessi culturali ed economici europei, nei quadri rigogliosi di un primato spirituale spronato l'architettura moderna all'amore ed al rispetto delle magnificenze e degli splendori della natura.



Arch. ALBERTO SARTORIS - Progetto di casa per professionisti. Edificio a grande altezza di tipo mediterraneo da costruirsi in serie (acciaio, vetro e cemento armato). Assonometrica della facciata est. Assonometrica della facciata ovest.

CONCORSI Ambientatori Notiziario

Tanto piacevoli ed utili riescono le disamine, quanto più serenamente sono trattate, mentre ogni degenerazione degli argomenti e fatti esposti, riesce dannosa, specialmente se in mala fede, perchè anziché ricorrere alla ricostruzione metodica, per selezione di idee e di valori, staticità — quando addirittura non distrugge — ogni forma di progresso.

Anche noi futuristi — in extremis — possiamo perdere la sinderesi, dando un aspro linguaggio alle nostre tesi, ma mai come altri, dimostrammo nella diagnosi tendenze consigliabili ai pratici insegnamenti di Pastur. Ciò sia detto per pura incidenza, mentre passiamo all'argomento.

Quello di entrare negli intimi meandri del processo solutivo della collaborazione tra architetti ed artisti ambientatori ed artigiani, è un compito grave ed ingrato insieme: dico grave perchè si riallaccia con un'infinità di problemi concomitanti di natura essenzialmente economica, ed ingrato perchè non « rimette » quelle legittime soddisfazioni a cui si ha diritto per essere stati i primi a rilevare alcune deficienze in questo campo.

In attesa però che si allacino tutte le fasi della nostra vita sociale, e che gli insegnamenti peripatetici prendano forme concrete dalle disposizioni di legge, noi ci permettiamo alcune osservazioni soggettive.

Il notevole sforzo di comprensione nei problemi estetici che guida la Federazione Autonoma degli Artigiani, portò alla creazione dell'E. N. A. P. I., ed all'istituzione di gruppi regionali di artisti orientatori; e ci sarebbe già molto di che rallegrarci se, anzitutto, le plastiche eloquenze suggerite dalle pubblicazioni in parola, invece di presentarci semplici schemi di forme Pontiane — ormai rinnegate, con le più recenti produzioni artistiche, persino dallo stesso illustre generatore — fossero più aggiornate. Questi « scritti », con troppi cenni a reminiscenze di arte, hanno un valore puramente retrospettivo, e servono a fissare un periodo transitorio di ricerche e di studi del nostro tempo, sorpassato però dalle più recenti produzioni stilistiche del mobile nell'arredamento.

La preoccupante ossessione della simmetria tra le masse come tra i « movimenti » di linee o degli effetti cromatici, deve essere bandita per lasciare immergere lo spirito libero

negli elementi unici che offrono un godimento più naturale e rispondente. E' necessario non solo mutare forma, ma anche sostanza. Solamente i nuovi materiali, come l'alluminio ed i legni compensati e sintetici, collegati opportunamente con i legni naturali, possono portare a soluzioni diverse per praticità ed effetti estetici.

Inoltre: nessuno ha mai pensato togliere dall'ambiente quegli elementi estetici che offre la scultura e l'intarsio nella decorazione; ma penso con rammarico che mentre il Baummeister s'industria di interpretare l'ideologia del nostro grande Boccioni con le applicazioni a muro — di profondo ed ampio respiro lirico — e Archipenko ispira allo stesso precursore le sue sculture sintetiche con meravigliosa ed efficace penetrazione spirituale, noi vaghiamo tra le ombre del passato, esumando forme ibride e feticci di provenienza e gusto assai dubbiosi.

Tutto ciò del resto hanno inteso in alcune creazioni più recenti gli stessi autori delle pubblicazioni dell'E. N. A. P. I., ma nel caso specifico, probabilmente, si tratta delle solite invalide transazioni tra il presente ed il passato.

E' lecito però domandarsi: perchè non si tiene conto del contributo che possono offrire tanti altri artisti, spregiudicati se vogliamo, come il Terragni, Cuzzi, Prampolini, Orsani, Diulgheroff, ecc., non escluso lo stesso valente Ponti, che dimostrano in varie occasioni una perfetta comprensione di tali problemi?

Prima di varare soluzioni artistiche che hanno sempre per noi un contenuto di immenso valore morale, è necessario che la collaborazione si estenda a tutti gli artisti ambientatori, educati dalla guerra e dalla rivoluzione, a mezzo del rispettivo sindacato, subordinando l'accettazione e la retribuzione dei lavori presentati all'esame da parte di una commissione formata degli stessi artisti che rappresentano, nel suo seno, tutte le tendenze. Solo così si potrà avvertire una produzione artistica di valore indiscusso e riconosciuto agli « scritti » l'autorità di suggerire un nuovo orientamento in nome dell'Italia e del Fascismo.

Oltre a ciò però, mi pare consigliabile per chiarezza dei disegni, l'uso delle « tavole » con prospettive in scala, assonometrie di ambienti completi o singoli pezzi staccati per fatture di pregi eccezionali o co-

CONCORSI

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Bologna, ha bandito un pubblico concorso, fra tecnici ed artisti italiani, iscritti negli Albi e nei Sindacati Professionali, per un progetto definitivo di una fontana artistica da erigersi sul Piazzale della Stazione di Bologna delle Ferrovie dello Stato, a ricordo della costruzione della Ferrovia Direttissima Bologna-Firenze ed in memoria degli operai caduti sul lavoro.

Scadenza il 20 febbraio 1933. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, Bologna, Piazza della Mercanzia N. 4.

La S. A. Nazionale del « Grammofono » con sede in Milano, Via Domenichino 14, in collaborazione con la rivista « Domus », bandisce un concorso per lo studio di un mobile per Radio-Grammofono con premio unico di L. 5000.— Scadenza 10 marzo 1933-XI.

Chiedere chiarimenti alla rivista « Domus » via S. Vittore 42, Milano oppure alla suddetta Società del Grammofono.

E' bandito un concorso nazionale tra gli ingegneri e gli architetti iscritti nei rispettivi albi, per il progetto del « Palazzo degli Uffici Finanziari » e della R. Avvocatura di Stato in Napoli. Scadenza 6 maggio 1933.-XI. Primo premio L. 30.000, secondo premio L. 20.000, terzo premio L. 10.000. Chiedere chiarimenti all'Ufficio per i Lavori Pubblici dell'Alto Commissariato di Napoli.

muni (portoni, porte, finestre e vetrate) che a margine od in calce precisano spaccati e piante costruttive. Bisogna anche tenere sempre presente che quando la struttura non regge, la più bella forma risulta errata; ciò purtroppo si nota spesso nelle recenti produzioni del moderno. Ci si osserverà che, risalendo alle prime affermazioni di ogni stile, possiamo rilevare nella costruzione del mobile gli stessi difetti; verissimo, e ne abbiamo le prove in tutte le epoche precisamente perchè gli artisti si preoccupavano unicamente dell'« artisticità » estetica, lasciando all'artigiano di risolvere la struttura con una lenta elaborazione pratica.

Oggi invece, con l'avvicinamento logico di questi importanti compiti da parte degli architetti ambientatori, è bene che queste qualità si integrino a vicenda. Anche ciò si può pretendere da chi vuole e può dedicare a questo ramo di produzione la sua opera fatta puramente di passione.

A. BURDIN

L'architetto Puppo, dopo una critica serrata alla solita « casa d'abitazione costruita dall'impresa per la vendita degli appartamenti », così scrive sul « Lavoro Fascista » dell'8 febbraio:

« C'è da sperare che domani si arrivi alla casa concepita organicamente dall'architetto, che insieme alla sezione del pilastro in cemento destinerà l'arredo, l'angolo di riposo o quello di lavoro, sistemando in somma la casa arredata fin dalla concezione della pianta. Ma oggi, impostando il problema su basi reali, occorre che l'ambiente sia neutro. E per neutro intendiamo semplice e limpido; soffitti, muri, pavimenti, infissi, cristallini, limpidi, unicolori. Niente, niente di più.

E quanta economia può averci con soffitti lisci invece che a stucchi, carta fodera invece dei costosi parati, e piastrelle da pavimento senza disegni!

Tutti i mobili staranno bene in questi ambienti e non vi è quindi nessuna accusa da presentarsi, come quella che subito appare alla mente, che avendo cioè la maggior parte delle faccende un arredamento completo in stile, in uno stile qualunque, dal rinascimento al Luigi Filippo, abbiano anche bisogno di ambienti falsati in tal senso. Non è dunque questione di stile, perchè in ambienti che abbiano come solo carattere l'assoluta semplicità, il mobile sia esso moderno od uso antico, sta sempre perfettamente a posto.

Quando non si parlerà più di stile quattrocento o di stile novecento, e si torcerà il naso al vetro stampato ed alla stuccolata né più né meno che come ai tappeti di setole di cerini cuccie, buona memoria anche dei salotti di provincia, allora ci sarà il bel mobile nostro, senza zampe di leone in ambienti schietti come sono quelli delle nostre più modeste case coloniali ».

Ingegneri e Architetti. La discussione su questo tema, iniziata dall'on. Del Bufalo sul « Lavoro Fascista », ci ha dato occasione di dire con la maggiore semplicità e chiarezza quello che pensiamo.

« Si è creduto di eliminare il dissidio fra ingegneri e architetti provvedendo a definire, con risultati pratici nulli, il campo

dell'attività degli appartenenti all'uno o all'altro sindacato. Ma ecco che gli ingegneri accettano mal volentieri questi limiti ed hanno ragione: le forme della nuova architettura vanno ricercate nella razionalità degli organismi architettonici (in quanto a rispondenza di dimensioni e disposizioni di volumi agli scopi utilitari di praticità igienica ed economica) e nell'impiego di nuovi materiali con nuovissimi sistemi costruttivi. In quanto a « scienza del costruire » noi siamo a posto, dicono gli ingegneri; ma gli architetti rispondono: non basta, noi soltanto siamo quelli che possiamo fare della vera architettura, perchè sappiamo — col nostro temperamento di artisti — dar vita e bellezza ad un organismo che altrimenti sarebbe freddo ed arido. Ma gli ingegneri aggiungono: chi vi dice che noi non sappiamo dare espressione di bellezza alle nostre costruzioni? Non possono esserci, in mezzo a noi, temperamenti di un gusto e di una sensibilità artistica uguale alla vostra?

Il titolo di dott. ingegnere, di dott. architetto o di professore di disegno non serve un bel nulla, se chi lo possiede non ha quelle tali qualità che distinguono il temperamento di architetto dal tecnico arido e dal decoratore da strapazzo. E' chiusa quindi ogni discussione, sul titolo non appena si pensa che nel campo dell'architettura si sono distinti, per opere compiute, vicine di concorsi, di pensionati, professionisti provenienti dalle tre vie: Scuole di ingegneria, Scuole d'architettura e Accademie di belle arti.

Ma la questione con questo non è risolta. In regime corporativo, quale è quello dello Stato Fascista, tutti i professionisti che svolgono la loro attività nel campo dell'architettura dovrebbero essere inquadri in uno stesso Sindacato. Invece oggi noi vediamo gli ingegneri civili inquadri nel Sindacato ingegneri e gli architetti laureati con quelli abilitati, nel Sindacato architetti. Non si potrebbe studiare il modo di inquadramento in uno stesso Sindacato, architetti e ingegneri che hanno dedicata, e dedicano tuttora, la propria attività nel campo dell'edilizia, costituendo perciò per ogni provincia un unico Albo? ».

BRUNO LA PADULA

ALBERTO SARTORIS

FUTURISMO: Dir. Resp. MINO SOMENZI
Via delle Tre Madonne, 14 - tel. 871266
S. A. Pubbl. Edit. - Roma, Via Urbana 174a - Tel. 40798